

DALLO STATUTO DEI LAVORATORI ... ALLO STATUTO DEI LAVORI IN TEMPO DI PANDEMIA

*di Tommaso GERMANO**

Sia consentito - in apertura - omettere di fare riferimenti alla crisi epidemica che, dall'inizio del corrente anno, sta ponendo in grave crisi le antiche regole del capitalismo: si tratta di eventi che colpiscono sia sul versante della domanda che quello dell'offerta. Inevitabile conseguenza sarà (come ha valutato Mario Draghi in uno scritto sul Financial Times) *"... un aumento e una monetizzazione del debito ... (!)"*.

A titolo di esempio, può bastare riflettere sulle quotidiane manifestazioni (a livello locale) di richieste di interventi economici, da parte dello Stato, di categorie imprenditoriali - da sempre - forze motrici del Paese.

Non è dato di poter prevedere quale sarà l'esito in un arco di tempo purtroppo non breve.

Quel che è possibile valutare - sin da questo momento - è che costante è la *"minaccia"* che si producano effetti deleteri sui rapporti di lavoro.

Gli studiosi di diritto del lavoro, in realtà, hanno avuto modo di constatare (negli anni) che la dicotomia del Codice Civile tra lavoro subordinato e lavoro autonomo aveva conosciuto connotazioni cangianti in diretto rapporto alle mutate *"esigenze"* della società.

Costante è stato - però - l'allontanamento tra il contratto di lavoro nel pubblico impiego rispetto a quello attuato nel rapporto di lavoro dei *"privati"*.

Il titolo I e III dello Statuto dei lavoratori introdussero - appunto - diritti fondamentali per i cittadini - lavoratori nelle grandi imprese in una con la crescita esponenziale, registrato dalla *"produttività"* italiana negli anni '50 e '60.

Non v'è trascurato il *"peso"* riconosciuto alla presenza sindacale (e ai diritti sindacali) all'interno dei luoghi di lavoro.

Fu scelta - altrettanto - ponderata quello di escludere dai conseguenti oneri economici settori produttivi (quali quello artigianale, commerciale e del lavoro autonomo).

La crisi economica del capitalismo che, senza ombra di dubbio, ha preso le mosse dell'inizio degli anni '90, ha comportato notevoli *"affievolimenti"* delle rigidità legislative nei confronti delle grandi imprese.

Ad onta delle presente - sempre più - ampie del movimento sindacale nell'ambito dell'economia, non può avanzarsi alcun dubbio che il fallimento di maggiore gravità si sia registrato nella gestione del *"mercato del lavoro"*.

* Articolo pubblicato nella rivista giuridica *il diritto dei lavori*, anno XIV n 1, aprile 2020, Cacucci, Bari.

Sia consentito osservare – in proposito - che dalla progressiva acausalità dei contratti a tempo determinato, alla sempre più ampia utilizzazione di lavoratori “*somministrati*”, agli “*affievolimenti*” delle sanzioni a fronte di licenziamenti - comunque - carenti di giusta causa le “*discrezionalità*” imprenditoriali hanno ripreso ampio spessore all’inizio del ventunesimo secolo.

Ultimo baluardo a difesa dei lavoratori restano le normative di prevenzione a tutela della salute e degli ambienti di lavoro (e di vita).

Ad onta dei molteplici accordi sindacali (specie a livello aziendale), gravissimo limite continua a registrarsi nel ruolo dell’ispettorato del lavoro e del medico competente, troppo spesso preoccupato di tutelare il proprio contratto di “*consulenza*” più della salute dei lavoratori subordinati.

I gravissimi recenti eventi, dettati da una pandemia inarrestabile a livello mondiale, imporranno - quindi - un globale ripensamento del capitalismo che, muovendo dalla tutela dell’ambiente e della tutela della salute di lavoratori (autonomi o subordinati) porti ad una quotidiana presenza economica più costante degli Stati a tutela del mondo del lavoro.

Abstract

L'autore evidenzia come la grave crisi economia conseguente alla pandemia abbia portato ad un ripensamento delle tutele per i lavoratori e ad un intervento più incisivo dello Stato apparso piuttosto inadeguato.

The author highlights how the serious economic crisis following the pandemic has led to a rethinking of workers' protections and to a more incisive intervention by the state which appeared rather absent.